



# **RASSEGNA STAMPA**

**11/01/11**

## Quotidiano Sanità

### Riparto sanità 2011: scontro tra Nord e Sud per i 106 mld del fondo

Nel 2011 il finanziamento complessivo per la sanità pubblica sarà di 106,45 miliardi. Ora però il problema all'ordine del giorno è quello di come ripartire tra le Regioni questa cifra e in particolare i 103, 963 miliardi di euro corrispondenti alle somme non vincolate del fondo sanitario (nella proposta di riparto non sono infatti comprese le quote vincolate per gli obiettivi di piano e le altre voci con vincolo di spesa). La Conferenza dei presidenti regionali dedicata a questo tema è già stata convocata per il prossimo 20 gennaio, mentre in questa settimana dovrebbe istruire la materia la Commissione Salute delle Regioni. La proposta già avanzata dal ministero della Salute, sintetizzata da *Quotidiano Sanità*, non presenta sostanziali novità rispetto ai criteri utilizzati negli ultimi anni. In sostanza, si utilizza una ripartizione procapite secca per la prevenzione e la medicina territoriale, una ripartizione pesata per età per la medicina specialistica, mentre per l'assistenza ospedaliera si divide a metà: 50% con quota capitaria secca, 50% con quota capitaria pesata. Infine l'assistenza farmaceutica (predeterminata al 13,3% del totale) risulta di fatto valutata secondo il mix complessivo. Il risultato è dunque che circa il 60% del riparto viene realizzato utilizzando esclusivamente la ripartizione procapite, mentre il restante 40% è corretto in base all'età della popolazione.

A questi criteri si devono poi aggiungere le correzioni "a lapis", ovvero quegli aggiustamenti patteggiati di volta in volta tra le Regioni.

Da molti anni le Regioni del Sud chiedono che vengano rivisti i criteri per il riparto del cosiddetto fondo sanitario nazionale, introducendo indici di valorizzazione delle situazioni di disagio sociale ed economico (che producono sempre un maggior consumo sanitario). In questa direzione andava anche il Documento elaborato dall'Agenas, su richiesta della Conferenza delle Regioni, reso pubblico lo scorso novembre. Ma questa revisione dei criteri non sembra, ancora una volta, aver trovato applicazione. Lo scontro, sebbene mai esplicitato, è tutto interno alle stesse Regioni e assolutamente trasversale agli schieramenti politici: a difendere una rigida applicazione della sola pesatura per età si schierano Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, contrapponendosi dunque alle Regioni meridionali.

E quest'anno lo scontro potrebbe essere ancora più aspro, visto che il bilancio sanitario 2011 sarà la base per il calcolo dei costi standard nel 2013, come prevede il decreto sul federalismo fiscale.

## Asca

### BIOTESTAMENTO: DDL APPRODA ALLA CAMERA, ECCO LE TAPPE E COSA PREVEDE

Il ddl sul testamento biologico approderà in aula della Camera a febbraio, come stabilito oggi dalla Conferenza dei Capigruppo di Montecitorio. Un percorso lungo e tortuoso quello del provvedimento iniziato il 9 febbraio 2009 con la morte di Eluana Englaro: un caso che ha spaccato la società e la politica italiana.

Sono ancora negli occhi le immagini del tragico e improvviso termine della vicenda terrena di Eluana con l'aspro scontro scientifico e politico, sia dentro sia fuori le aule parlamentari, con il governo, il ministro Maurizio Sacconi su tutti, che preconizzava l'imminente traguardo di una legge sul fine vita. Eppure il disegno di legge, richiesto soprattutto dal mondo cattolico, è stato calendarizzato solo oggi alla Camera, a due anni esatti di distanza. Sembra essere rimasto poco della corsa contro il tempo che aveva caratterizzato l'azione dell'esecutivo a pochi giorni dalla scomparsa della sfortunata ragazza che dopo un incidente stradale avvenuto il 18 gennaio 1992 si era ritrovata, allora ventenne, in stato vegetativo permanente.

Ecco le principali tappe della storia di Eluana, legata a doppio filo a quella del disegno di legge.

#### LO STOP DI ALIMENTAZIONE E IDRATAZIONE.

L'autorizzazione da parte della Cassazione a fermare l'alimentazione e l'idratazione ad Eluana arriva il 13 novembre 2008 e dopo poco meno di un mese, il 16 dicembre 2008, l'allora ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, firma un atto di indirizzo definendo "illegale" l'intervento di strutture sanitarie pubbliche e convenzionate per interrompere idratazione e alimentazione.

Per questo la "candidata" clinica 'Citta' di Udine' rifiuta di accogliere Eluana Englaro che sarà portata durante la notte dei primi di febbraio alla casa di cura 'La Quietè' che assisterà la ragazza nelle ultime ore della sua vita.

#### STOP DI NAPOLITANO AL DECRETO DEL CDM.

Il 6 febbraio vengono sospese nutrizione e idratazione, il Consiglio dei Ministri approva un decreto legge che obbliga alimentazione e idratazione per soggetti non autosufficienti, ma il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano non firma il provvedimento che arriva al Parlamento con un disegno di legge. La notizia della morte di Eluana giunge proprio mentre il Senato si accinge a votare il provvedimento.

#### VIA LIBERA DEL SENATO A DDL CALABRO'.

Il 26 marzo del 2009 arriva il via libera dell'Aula del Senato al ddl Calabro' sul testamento biologico con 150 voti favorevoli, 123 contrari e 3 astensioni.

#### IL DDL ARRIVA IN COMMISSIONE AFFARI SOCIALI.

Il provvedimento arriva in Commissione Affari Sociali della Camera a luglio del 2009. Dieci i mesi di lavoro che tengono occupata la commissione prima di licenziare il testo (il 13 maggio 2010) che approderà in aula.

#### NOVITA' INTRODOTTE IN COMMISSIONE.

Dall'apertura su alimentazione e idratazione, alla platea cui si riferisce per arrivare al modo in cui si potranno fare le dichiarazioni anticipate di trattamento, la Commissione Affari Sociali della Camera ha apportato delle modifiche al ddl sul testamento biologico esaminando i 9 articoli di cui è composto il testo.

Il provvedimento è stato approvato a maggioranza con i voti di Pdl e Udc e i voti contrari di Pd e Idv. Come spiegato all'epoca dal presidente della Commissione Giuseppe Palumbo, "il testo non è stato stravolto, ma ci sono state delle modifiche importanti che lo hanno cambiato un po' senza mutarne la struttura". Queste le novità.

#### ALIMENTAZIONE E IDRATAZIONE.

Non sono considerate terapie, come previsto nel ddl Calabro', ma potranno essere sospese se dovessero risultare non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari o addirittura dovessero danneggiarlo.

#### SI ALLARGA LA PLATEA.

La legge non è rivolta solo ai pazienti in stato vegetativo, ma anche a chi si trova "nell'incapacità permanente di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze".

#### MODALITA'.

Valide solo le Dat espresse nelle forme previste dalla legge: soltanto in forma scritta o dattiloscritta con la firma autografata del "paziente". Vengono quindi esclusi video o ricostruzioni postume.

#### ASSISTENZA A STATI VEGETATIVI NEI LEA.

Ai pazienti in stato vegetativo sarà garantita l'assistenza ospedaliera, residenziale o domiciliare, prevista nei Livelli essenziali di assistenza.

#### FAMILIARI.

Se un paziente non dovesse nominare un fiduciario, i suoi compiti saranno adempiuti dai familiari nell'ordine previsto dal Codice Civile.

#### COLLEGIO MEDICO.

Le volontà espresse dal paziente nelle dichiarazioni anticipate di trattamento restano non vincolanti per il medico curante. Infatti, in caso di controversie tra medico e fiduciario, interverrà un collegio di medici il cui parere sarà vincolante. "La differenza con il testo Calabro' - ha spiegato il relatore Domenico Di Virgilio in occasione del via libera della Commissione - è che in caso di una disputa interverrà un collegio di medici il cui parere sarà vincolante perché si tratta di una valutazione clinica. Se il medico curante non condividerà la scelta del collegio potrà benissimo non applicarla e rinunciare al suo mandato".

### Doctor News

#### Lombardia: certificati telematici al palo

Gli ospedali della Lombardia non sono ancora pronti alla trasmissione telematica dei certificati di malattia. E sebbene ai primi di dicembre una circolare ministeriale abbia autorizzato i medici del Ssn a scrivere su carta, rimangono numerose le segnalazioni di pazienti dimessi dalle strutture senza certificato. La denuncia arriva dall'Ordine dei medici di Milano e fornisce un'idea dei ritardi che ancora si registrano nella certificazione on line a venti giorni circa dall'entrata in vigore delle sanzioni previste dal decreto Brunetta. «I sistemi informatici vanno in crash appena si collegano al Siss (il Sistema informativo socio sanitario regionale, la rete attraverso la quale in Lombardia si inviano i certificati, ndr)», spiega **Roberto Carlo Rossi** (nella foto), vicepresidente dell'Ordine di Milano «e ad oggi non sappiamo ancora quando il problema verrà risolto». «L'Ordine si sta impegnando perché dal Ministero giunga una proroga» continua Rossi. «Questo non solamente per evitare ai medici del Ssn di incorrere nelle sanzioni previste dal mancato allineamento, ma anche per evitare il possibile malcontento dei Mmg che si sentirebbero soli nell'affrontare il decreto».

### Doctor News

#### Abruzzo, sindacati medici contro il sub commissario

In Abruzzo è ormai guerra aperta tra i sindacati della medicina di famiglia e il sub commissario alla Sanità regionale, **Giovanna Baraldi**. L'ultimo botto è quello esploso dall'Intersindacale medica, una quindicina di sigle (medici, infermieri, amministrativi) coordinate dal segretario della Fimmg abruzzese, **Walter Palumbo**: in una lettera spedita durante le festività natalizie, l'aggregazione sindacale ha chiesto al governatore Chiodi di mandare a casa il sub commissario e sostituirlo con qualcuno che sappia dialogare con gli operatori del settore. «La Baraldi pensa che si possa governare la Sanità come Marchionne fa con la Fiat» spiega Palumbo a Doctornews «dritta per la propria strada senza sentire ragioni. E senza alcun rispetto per l'opinione dei sindacati». In particolare, pesano i ricorrenti attacchi ai medici di famiglia in tema di spesa farmaceutica (con il sub commissario che arrivò a definire "escort" i prescrittori meno diligenti) e il piano per

la riconversione in case della salute di cinque strutture ospedaliere, che la Baraldi avrebbe voluto attuare scavalcando i sindacati della Mg e ricorrendo ad accordi decentrati. «E' in corso da tempo una campagna di delegittimazione» prosegue Palumbo «che non fa bene alla Sanità regionale, i cui conti sono in forte deficit». In sostanza, i medici sono pronti a dare il loro contributo ma solo a patto che si imbocchi la strada della concertazione. «In passato abbiamo proposto tavoli tra Mmg e ospedalieri per concordare percorsi terapeutici e interventi per incrementare la distribuzione diretta, che in Abruzzo è tra le più basse» conclude il segretario regionale della Fimmg «ma il sub commissario continua a insistere con interventi che non portano a nulla. Come la delibera - poi sospesa - che a settembre aveva imposto ai medici di famiglia una sorta di prelievo forzoso sul loro compenso integrativo. Così non si può continuare».

## La Sicilia

### Puerpera in fin di vita dopo il parto cesareo

#### *Il neonato sta bene, malgrado una iniziale sofferenza fetale*

Il 2011 avrebbe dovuto essere l'anno della felicità per una coppia che dopo quasi vent'anni di vita familiare senza prole, si preparava ad allevare e cullare con amore infinito, il primogenito. Una gravidanza attesa e voluta, vissuta come un miracolo ma purtroppo, di quella gioia oggi rimane un dramma dai contorni strazianti. E se pure il neonato dopo una crisi iniziale adesso sta bene e cresce sano, per lo stato di salute della sua mamma, ogni giorno che passa aumenta la disperazione. La signora infatti, versa in stato di coma che si teme possa diventare irreversibile, a seguito di un intervento per parto cesareo, a cui è stata sottoposta presso l'ospedale "Maria Immacolata-Longo" di Mussomeli.

Era il 31 dicembre, giorno di San Silvestro. Nel corso della mattinata, la signora quarantenne che col marito vive a Villaba, giunta a termine di gravidanza, è stata trasferita in sala operatoria dall'equipe ginecologica, per sottoporla a taglio cesareo. Cosa esattamente sia successo non è dato sapere. Fatto sta che il bimbo è nato con una grave sofferenza fetale ma per fortuna è stato subito rianimato dal pediatra, presente come sempre in sala operatoria, in caso di taglio cesareo. Trasportato presso il reparto di Pediatria, il neonato è stato tenuto in termoculla per quasi l'intera giornata, finché le sue condizioni non si sono stabilizzate.

Purtroppo molto più preoccupante il quadro clinico della sua mamma. Nonostante gli sforzi profusi dagli anestesisti, a quanto sembra, la povera puerpera non s'è più svegliata dall'anestesia. Il quadro clinico di per sé molto allarmante, peggiorava col passare dei minuti e quindi si è provveduto a trasferire la signora presso un centro attrezzato. Con l'elisoccorso, la puerpera di Villalba è stata quindi elitrasportata presso l'ospedale "Umberto I" di Enna, dove si trova attualmente ricoverata in Rianimazione.

L'iniziale fiducia in un suo prossimo risveglio si è progressivamente ridotta col passare dei giorni e ieri si parlava apertamente di un peggioramento del quadro clinico generale. In altri termini, si teme per la sua vita. Sembra che la signora sia stata colpita da edema cerebrale, un'evenienza terribile quanto sfortunata che ha gettato nello sconcerto i suoi familiari. Impossibile in questa fase dire se all'origine del dramma possano esserci stati fatali errori commessi in sala operatoria o se l'evoluzione drammatica sia da attribuire ad altre cause. I carabinieri confermano che fino a ieri nessuna denuncia in tal senso era stata presentata contro alcuno, ma da Villalba giungono voci diverse, circa l'eventualità che venga presentata formale denuncia dalla famiglia della malcapitata signora. Una mamma che, dopo una vita trascorsa in attesa di abbracciare la sua prima creatura, per un destino maligno, non ha avuto neppure la fortuna di vederla.

## La Nazione

### Monossido di carbonio: cinque intossicati

Lavaiano Un'intera famiglia e i vicini avvelenati dai fumi della caldaia difettosa

CINQUE PERSONE in ospedale e una sesta, il padrone di casa, Elio Montagnani, 60 anni, che ha rifiutato il ricovero dopo aver accusato anche lui come la moglie Patrizia, il figlio Francesco, i cognati e la vicina di casa i sintomi dell'intossicazione da monossido di carbonio, sviluppatosi dalla caldaia a gas difettosa. Qualche attimo di ritardo e sarebbe stata una strage, nella palazzina a un piano rialzato, in via Puccini a Lavaiano di Lari, a due passi dalla chiesa e dal circolo, dove abita la famiglia Montagnani. Erano le 20.15 ed Elio e sua moglie erano appena rincasati dalla Coop dove avevano fatto la spesa. Il figlio Francesco, 32 anni, era a letto dalla mattina, perché influenzato ed è stato proprio lui, rimasto in casa con le finestre chiuse per non prendere freddo il primo ad accusare i sintomi dell'avvelenamento da monossido di carbonio. «Mi sento male ha detto ai genitori saliti in camera sua per sentire se stava meglio ed è svenuto». Patrizia Pieri, la mamma è accorsa al suo letto, per cercare di rianimarlo e qualche attimo più tardi anche lei era stesa a terra, semisvenuta. «HO INIZIATO a gridare racconta Elio è salita su anche mia cognata, che era venuta a trovarci, ed anche lei si è sentita mancare. E così io, e così tutti gli altri che venivano a soccorrerci». Compresi i vicini di casa della famiglia Montagnani, anche loro ricoverati all'ospedale, uno al Lotti, l'altra a Pisa, per intossicazione. Fin quando Elio, il padrone di casa, non ha spalancato la finestra e si è sentito meglio. Mentre partivano le richieste di soccorso alla centrale operativa del 118, che ha inviato sul posto ben cinque ambulanze, dalla Misericordia di Lari, scattava la richiesta di intervento ai vigili del fuoco. Sono stati

proprio i vigili del fuoco, giunti dal distaccamento di Cascina, ad individuare la fonte dell'intossicazione: la caldaia a gas, collocata in un vano-ripostiglio nel sottoscala-locale lavanderia della villetta di via Puccini. Una crepa nella tubazione è la probabile via di fuga del monossido che dal sottoscala è salito alle stanze superiori diffondendo ovunque i suoi fumi letali. «E' andata bene», commenta anche Ivan Mencacci, il sindaco di Lari, tra i primi ad accorrere insieme ai pompieri. «Per fortuna è accaduto prima di cena e non quando eravamo a letto dice Elio Montagnani altrimenti ora non sarei qui a raccontarlo. L'aria avvelenata ci avrebbe ucciso tutti nel sonno». Invece, nella disgrazia, i Montagnani hanno avuto fortuna. E le notizie che in nottata sono giunte dall'ospedale lasciano ben sperare anche per il più grave degli intossicati, Francesco, che potrebbe comunque aver bisogno del trattamento in camera iperbarica. «Ma mi hanno detto che si è ripreso dice Elio per fortuna».

## **Giornale di Merate**

### **Rianimazione, è Rataggi il nuovo primario**

Merate - Il dottor **Marco Alberto Rataggi**, 56 anni, è il nuovo primario facente funzioni del reparto di Rianimazione dell'ospedale San Leopoldo Mandic, dopo il pensionamento di **Tina Grassi**. Il medico ricopre il prestigioso incarico dall'1 gennaio, per effetto di una delibera di assegnazione dello scorso 28 dicembre. A confermare nei giorni scorsi la notizia, seppure a denti stretti, è stato lo stesso Rataggi, uno dei medici di più lungo corso del nosocomio meratese, nel quale lavora dal 1982. Dopo essersi laureato nel '79, il neoprimary ha conseguito la specializzazione in anesthesiologia e rianimazione. L'esperienza più importante per la carriera del medico, che può vantare numerose pubblicazioni sulle pagine delle più prestigiose riviste del settore, è stata la formazione al fianco del padre della rianimazione **Gianfranco Montanari**, che si è spento lo scorso anno. «Lavoro a Merate da quasi 30 anni - ha raccontato il dottor Rataggi - sono molto affezionato a questo ospedale. Parlare del futuro è ancora prematuro, attendo che mi vengano date informazioni sul nuovo incarico».

## **Repubblica Palermo**

### **Prima un antibiotico e il ritorno a casa, dopo poche ore il coma irreversibile.**

#### **I familiari accusano i medici dell'ospedale di Cefalù**

#### **"Ha solo una bronchite", e il malato muore**

Il medico di turno dell'ospedale San Raffaele-Giglio di Cefalù gli aveva detto che quella crisi respiratoria era legata a una bronchite e l'aveva mandato a casa con una cura antibiotica. Era il 30 dicembre. Dopo mezz'ora, Ignazio La Martina, carpentiere cefaludese di 57 anni, ha avuto un arresto cardiaco ed è entrato in coma. Ieri è morto al Policlinico di Palermo. I familiari hanno presentato un esposto ai carabinieri, assistiti dall'avvocato Francesco Calabrese. E la Procura ha aperto un'inchiesta.

«Alla vigilia dell'ultimo dell'anno mio padre si è sentito male all'improvviso e ha iniziato a respirare con fatica - racconta Marco, 34 anni - Il "118" si è rifiutato di intervenire perché l'ambulanza doveva arrivare da Campofelice di Roccella. Ci ha soccorsi un carabiniere, fino al pronto soccorso del San Raffaele. Il medico di turno ha stabilito che mio padre aveva una banale bronchite. Noi abbiamo insistito perché rimanesse lì, ma siamo stati rassicurati che non c'era alcun bisogno del ricovero».

Dopo l'aerosol a casa, così spiegano i parenti, le condizioni del signor La Martina sarebbero peggiorate. «Mio padre ha perso conoscenza - continua il figlio Marco - Siamo ritornati al pronto soccorso del San Raffaele. È stato intubato. Il giorno dopo è stato trasferito in condizioni disperate alla Rianimazione del Policlinico».

Nella denuncia i familiari raccontano di un'altra anomalia. «I medici del Policlinico ci hanno detto che con la tracheotomia mio padre non sarebbe finito in quel modo - dice Marco - Era sano, correva in bicicletta, non fumava. Non era mai stato in un ospedale. Vogliamo capire che cosa è successo e chi ha sbagliato. Mio padre è stato ucciso».